Anno IX. N. 231 — Udine, Mercoledì-Giovedì 13-14 ottobre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
semestre . . . » 11
trimestre . . . » 6
mesi . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
semestre . . . » 17
trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL " SACRO DEPOSITO „

DELLA CAUSA DEL GALEOTTO CIPRIANI affidato ai deputati di Montecitorio

> « È un sacro deposito la causa Cipriani, che noi le affidiamo nelle mani. Badi bene: un *sacro deposito!* » Indirizzo ai deputati della estrema Sinistra, in Montecitorio, degli elettori di Amilcare Cipriani. di Ravenna e Forlì, 3 di ottobre 1886,

Poche giornate — scrive l'*Unità Cattolica* — si riscontrano, negli annali della Rivoluzione italiana, ricche d'altrettanta fecondità, quanta ne ha mostrato la data memoranda del 3 di ottobre 1886. Due Comizi, egualmente convocati in quel giorno, il Comizio cioè degli anticlericali in Torino ed il Comizio degli elettori di Amilcare Cipriani in Forlì, ebbero la virtù di partorire e regalare contemporaneamente, alla rappresentanza nazionale di Montecitorio, un nuovo partito parlamentare e politico, per ciascuno. Il Comizio di Torino generò il partito che l'*Opinione* chiama dei deputati (e senatori) avvinti, come schiavi, al carro del radicalismo trionfante: e dal Comizio di Forlì trasse i suoi natali il partito dei deputati custodi del *sacro deposito* della causa del galeotto Amilcare Cipriani! Lasciamo, per ora, il primo, già abbastanza conosciuto, e scriviamo brevemente del secondo.

Convocati, come abbiamo detto, in Forlì, il tre del corrente mese, gli elettori del galeotto A. Cipriani, nei due collegi di Forlì e di Ravenna, votarono, per acclamazione, un indirizzo da presentarsi ai deputati che siedono all'estrema sinistra di Montecitorio. Ed il loro linguaggio, anzichè di supplicanti che implorino, è di padroni che comandano. Comincia così:

Colla duplice elezione, *eloquente, trionfante,* della vittima di odii politici, che geme a Porto-Longone, gli elettori di Ravenna e di Forlì, ispirandosi ad un sentimento di *alta giustizia*, credono di aver dato un sufficiente, inconfutabile *ammonimento* ai ministri della cosa pubblica, sordi finora — *e speriamo non per sempre* — alla voce solenne uscita dalle urne.

Ma l'*ammonimento* non è andato del tutto perduto; perchè, se, colla elezione del Cipriani, non sono riusciti a farsi sentire dai ministri ed indurli ad aprire il carcere al loro eletto, doppiamente eletto, « credono però di avere imposto silenzio ai calunniatori sfacciati, d'aver incuorato i timidi ed i dubbiosi e smorzato il ringhio della reazione! „ Il che vuol dire che, se una terza elezione del galeotto si rendesse necessaria, riuscirebbe più eloquente ancora e più trionfale, e l'ammonimento più severo ed inconfutabile! Frattanto essi si propongono due cose: mettere la causa del *martire (sic) di Porto longone* nelle mani dei deputati dell'estrema Sinistra, vale a dire " di quella frazione parlamentare della Camera che *non fu del tutto sorda* alla voce delle urne di Ravenna e di Forlì; e, al tempo stesso, starsi essi in *vigile aspettazione* di quanto sia per accadere.

Non pensino poi i deputati dell'estrema sinistra di ricevere, a cuore leggero il tesoro che mettono nelle loro mani gli elettori del galeotto. I quali, prima di fare l'atto del deposito, volti a que' deputati, col solito piglio di padronanza, così li interrogano ed ammoniscono:

Sentesi davvero questa frazione parlamentare all'altezza di tanta impresa? Nelle sue viscere prova essa un palpito profondo di simpatia e di corrispondenza col voto generoso uscito due volte dall'urna di due Collegi? Ha essa ben ponderato tutti i passi che urge muovere per arrivare alla meta di rivendicazione del diritto offeso? Ci furono date in proposito parole che ci si vollero far credere rassicuranti. E ci compiacciamo nel crederle tali. Alla rappresentanza parlamentare dunque, a cui alludiamo, la missione di continuare l'opera che tanto splendidamente iniziarono le urne.

E poi da capo un'altra intimazione all'estrema Sinistra:

E' un sacro deposito la causa Cipriani che noi le affidiamo nelle mani. Badi bene: " un sacro deposito! „ Il che vuol dire ch'essa ne deve disporre, non come padrona assoluta, ma come una illuminata amministratrice di cosa altrui. Ella sa quali doti, quali sentimenti, quali propositi incombano a chi si fa depositario di una cosa pubblica. Si sentirebbe mai essa — fatti i primi passi nell'arduo cammino — impari all'impresa? Ella sa a chi rassegnare il mandato. Le vien meno nel difficile cimento la volontà? Ella sa che ne' suoi mandanti la volontà è di ferro, nè mai si piega per avversità di menti e mutabilità di cose. Vigili vedette, noi osserveremo, con occhio attento, l'uso che vien fatto del sacro deposito ad altri affidato. E quando alla coscienza degli elettori paresse che l'uso non rispondesse allo scopo di giustizia, sarebbe imperioso dovere dei mandatari di riprendere con pubblico atto il mandato pubblicamente rilasciato.

Contro tanta audacia, insorge, sdegnata ed impaurita, la *Rassegna* di Roma del 5 corrente. Dopo la lettura di questo Indirizzo, secondo lei, non v'è più luogo a dubitare che gli elettori di Forlì e Ravenna, a pretendere la scarcerazione di Cipriani, siano mossi, non, come essi dicono, da ragioni di giustizia, quasi la sua condanna fosse stata ingiusta, ma dal " più arrabbiato e settario partigianismo! Elezione settaria, soggiunge, abbiamo noi qualificata fin da bel principio l'elezione del Cipriani, e tale essa si è rivelata e va rivelandosi sempre più nello strascico di agitazione ch'essa ha lasciato in una parte degli elettori romagnuoli. „

Inorridisce poi la *Rassegna* alla sola idea che " una parte della Camera dei deputati debba assumere il patrocinio di chi, condannato per crimine, e, con definitivo giudicato della Suprema Corte di giustizia, è ineleggibile al mandato di legislatore; „ e che uomini come i deputati, i quali rappresentano la nazione, abbiano ad " erigersi contro i pronunciati della magistratura che, per fondamento d'ogni libera costituzione, sono intangibili, inviolabili di fronte al potere legislativo! „ Tutto vero, verissimo; anzi aggiunga la *Rassegna* che, a giudicarlo dai termini con cui è concepito, l' Indirizzo degli elettori romagnoli è un *atto imperativo* che essi hanno esercitato a sfregio del Parlamento; è un attentato che hanno consumato contro la dignità e contro la libertà dei rappresentanti della nazione, traducendoli nella complicità del " più arrabbiato e settario partigianismo. » Ed a rigore di legge i suoi firmatari dovrebbero essere ammanettati.

Ma la *Rassegna* incorre qui in una grave dimenticanza. Dimentica che la Camera dei deputati, alle cui porte sono venuti or ora a picchiare gli elettori del " martire di Portolongone, „ è la Camera dei deputati del Regno d' Italia; quella Camera cioè che prese già sotto la sua protezione i teschi di Monti e Tognetti, condannati " con definitivo giudicato della Suprema Corte di giustizia „ e li adottò come reliquie dei suoi *amici*, dei suoi *martiri*, dei suoi *santi!* (1) Quella Camera dove risuonò il grido di viva il martire Oberdank! (2) che fu condannato " con definitivo giudicato dalla Suprema Corte di giustizia. „ Quella Camera infine dove siedono i deputati che, or sono pochi giorni, portavano alle stelle, facendone pubblicamente l'apoteosi in Roma, il martire Lucatelli, condannato esso pure " con definitivo giudicato dalla Suprema Corte di giustizia! „

Oh via! Non vi trattengano intempestivi e tardi scrupoli! — Amilcare Cipriani è degno di uscire di carcere come voi siete degni di spalancargliene le porte. Egli non è meno galeotto di Monti e Tognetti, di Oberdank e di Lucatelli; non è meno vittima di odii politici, quindi non deve essere meno il vostro amico, il vostro martire, il vostro santo, nè meno degno del vostro patrocinio e del vostro culto. Nè voi potete ulteriormente sostenerlo nel bagno di Portolongone, che a costo di lacerare la vostra storia, le vostre tradizioni, e rinnegare i vostri principii e le vostre glorie!

Aggiungete che, per restituire alla li-

(1) *Atti uff. della Cam.*, 25 nov. 1868. p. 4777.
(2) *Atti uff. della Cam.*, 20 dic. 1883, p. 5237.

APPENDICE 32

I PARIA DI PARIGI

Quando tutti si furono allontanati la Suora chinandosi all' orecchio del giacente gli disse:

— Amico mio, voi avete detto ai magistrati che vi sentivate perduto.

— Sì, io non uscirò di qui vivo, malgrado le cure che mi prodigate, e non crediate che io mi affligga di questo. Se vivessi che ne sarebbe di me? Io non deploro che una cosa, ed è che il dottor Rolando mi abbia allacciato le arterie dopo avermi tagliato le mani; sarei almeno morto più dolcemente e più presto.

— Dolcemente! e potete voi dirlo dal momento che sareste morto sotto il peso di orribili delitti?

— Di che mi verreste ora a parlare? forse di Dio?

— Non siete atterrito all' idea di dovervi presto presentare a lui?

— E che cosa ho da temere da chi non credo che nemmeno ci sia?

— Disgraziato! non avete mai pregato?

— No.

— Avete un padre?

— Egli mi ha venduto a dei saltimbanchi, e vedete quello che ha fatto di me.

— Una madre?

— Mi pare bene di ricordarmi di una donna che ha preso tre coltellate da mio padre.

— Ma se la vostra infanzia fu tanto abbandonata, il Salvatore vi terrà conto di tutto e vi farà doppia parte nelle sue misericordie.

— Andatevene! andatevene! La società mi ha maledetto; io ora abborro tutti e tutto.

— Voi non potete scoraggiarmi, si tratta dell' eterna salute di un' anima fatta ad immagine di Dio.

Suor Santa Croce prese il crocifisso del suo rosario lo baciò, poscia rivoltasi al disperato gli disse:

— Credete ch' io vi voglia male?

— No; *ma lasciatemi tranquillo.*

— Che cosa vi costerebbe una parola di pentimento, a voi che ne dite tante di disperazione?

— Ho rubato e se avessi l' uso delle mie braccia e la mia libertà ruberei ancora.

— Abbiate pietà di lui, Signore!

— Ho pagato degli assassini per liberare il mio padrone da un giovane che egli temeva.

— La misericordia del Signore è infinita.

— Il giovane odiato e temuto dal mio padrone era il vero Visconte De la Haudraye.

— Il cielo lo ha protetto e salvato ed egli vi perdonerebbe di cuore.

Germano non poteva a meno di ammirare la calma angelica della suora che egli credeva avrebbe fatto fuggire coll' orrore delle sue spaventose confessioni: e continuava:

— Non è qui tutto! non è qui tutto! io ho commesso un delitto pel quale non v'ha remissione.

— Bestemmia! bestemmia! chi può essere più grande della misericordia e bontà del Signore?

— Un innocente geme nella galera per opera mia.

— Urbano Kerdren a quest' ora sarà forse già reso alla libertà.

— Ho rapito un figlio a una madre.

— Bianca dimentica a quest' ora i suoi affanni tra le braccia di suo figlio.

— Non è qui tutto! non è qui tutto! Sono anche un parricida.

— Il Signore non ha eccettuato dalle sue misericordie i parricidi che si pentono.

— No; *no; è impossibile ch' io sia perdonato!*

La suora cadde in ginocchio:

— Mio Dio, voi che con una goccia di acqua potete disciogliere le roccie della montagna, vorrete bene ammollire quest' anima, questo cuore per una lagrima, per una goccia di sangue.

Poscia si alzò animata da una nuova energia, e chiese a Germano:

— Qual segno domandate voi per credere al perdono? Un' anima, sia pure l'anima di un ladrone vale bene un miracolo.

Germano guardò la suora attonito, indi le disse:

— Andate al Campo di Pietra, nel gran fabbricato del *Conservatorio degli Strilloni*, se voi vi trovate un vecchio cieco, e che quel vecchio acconsenta a venir qui, io crederò in Dio e lo pregherò ad aver pietà di me.

Ciò detto, chiuse gli occhi come per dormire.

Quando si svegliò cercò invano collo sguardo suor Santa Croce.

Essa non era più accanto al suo letto.

X

Il mostro.

L'alba si levava.

Sul suo letto all' ospedale Germano era in preda alla febbre.

Inginocchiata presso il letto suor Santa Croce, che era ritornata, pregava, pallida, non solo, per le fatiche che affrangono il corpo ma per le emozioni che stancano l' animo.

Per la prima volta suor Santa Croce che pure aveva veduto in quell'asilo del dolore capitare dei miserabili, si era trovata in faccia ad un peccatore caduto tanto in basso; per la prima volta avea essa dovuto impiegare tutti i mezzi che l' inesauribile carità, cui aveva votata tutta la sua vita, le aveva potuto suggerire.

La notte si era passata così, Germano dolorando tra la febbre, suor Santa Croce pregando e piangendo.

Quando venne il mattino un'altra suora venne a prendere il posto di suor Santa Croce.

Costei le mormorò all' orecchio qualche parola, cui l'altra assentiva accennando del capo; poscia si avvicinò un momento al letto, si chinò sul giacente, gli disse dolcemente all' orecchio: Vado e ritorno.

E uscì.

La mattinata si annunziava fresca e bella. Gli alberi andavano rivestendosi di novelle frondi e i fiori dei giardini lungo la strada mandavano un soave profumo.

Parigi si svegliava alla vita.

Lunghe file di carri si andavano svolgendo in tutti i sensi incrociandosi ad ogni crocicchio tra le grida degli uni, le repliche degli altri.

La religiosa camminava lestamente cogli occhi bassi, raccolta e come preoccupata unicamente dei suoi pensieri e badando alla strada tanto quanto bastava per cansare un carro, o un gruppo di persone.

(Continua.)

bertà il Cipriani ed investirlo de' suoi diritti di cittadino e quattro volte deputato, non vi si presenterà mai più occasione altrettanto propizia. L'Italia è ancora piena delle contumelie lanciate, nel Comizio di Torino, contro i clericali, auspici il Governo che lo permise, il Prefetto ed il Presidente di Cassazione che le onorarono della loro adesione, deputati e senatori che le avvalorarono colla loro presenza e colla loro parola. Un Comizio siffatto deve raccogliere un frutto proporzionato ai grossi pezzi che lo promossero. Ebbene, il frutto sia questo che, mentre cacciati dai conventi, si disperdono frati e monache, il galeotto, tre volte omicida, vada a sedere in Parlamento, ed ivi legislatore del Regno d'Italia e collega dei *mitingai*, tanto degli aderenti quanto dei presenti e parlanti, dia loro e ne riceva l'amplesso della fratellanza parlamentare e nazionale! — E chi oserebbe star mallevadore che non ci tocchi assistere a quest'*accolade*?

LA GUERRA AL PAPA IN ITALIA

E LE CONFESSIONI DELLA *PERSEVERANZA*

Ai rimbrotti che abbiamo riferiti dei giornali officiosi di Vienna e di Berlino, la *Perseveranza* di Milano aggiunse pure i suoi, ed il 9 di ottobre scriveva: "Il guardasigilli s'è messo su un cattivo sdrucciolo, e vi ci ha messo noi. Per convincersene, non bisogna guardare ai suoi atti, ma bensì agli effetti ch'essi producono sulla mente pubblica. Le riunioni anticlericali sono state poche, e il movimento, che s'è voluto eccitare, è evidentemente stanco. Pure, in quelle riunioni, quando i moderati, come in Bologna e Torino, hanno voluto prendervi parte, sono stati sopraffatti. Se fossero continuate o continuassero, i radicali vi avrebbero senza dubbio il sopravvento. „ E proseguendo su questo tono la *Perseveranza* discorre specialmente della persecuzione delle povere monache, cittadine italiane, che se fossero bestie da soma, verrebbero trattate con maggior riguardo, e per lo meno troverebbero in loro difesa la *Società protettrice degli animali!*

" Nei decreti del guardasigilli, scrive la *Perseveranza*, son chiamate *monacazioni abusive* quelle che al più si possono dire dimore abusive di monache che son diventate legittimamente tali. Ora, e questi annunci e queste parole, e il chiasso che accompagna provvedimenti i quali dovrebbero esser fatti con molta tranquillità e serietà, rischiano di cacciarci in una difficoltà senza uscita. E bisogna anche dire che, se i provvedimenti, che si riferiscono alle monache nuove venute a stare colle vecchie, sono strettamente legali, son pure, *presi in tanta fretta, iniqui*; giacchè i ministri precedenti e il Taiani stesso avevano pur lasciato entrare nei conventi queste *monache nuove*, e permesso che convivessero insieme colle vecchie, per dieci anni, dando così a credere che in ciò non vedessero nessuna violazione della legge. Se ora il Taiani ce la vede, bisognerebbe dare a queste povere donne un po' di tempo, perchè cercassero alloggio altrove, e non contentarsi di dar loro soli dieci giorni a sgombrare. A molti parrà soverchio che noi difendiamo delle povere donne. Che importa, diranno, di loro allo Stato? Importa molto. Non è liberale chi non si sente offeso dalla violazione della libertà e dell'equità, chiunque sia quello a cui danno succede. E la più preziosa qualità d'un popolo libero è di protestare contro violazioni siffatte, e impedirle. In ciò è principalmente il temperamento liberale. Ma, pur troppo, nè i Francesi, nè gli Spagnuoli, e neanche noi, sembriamo disposti ad appropriarcelo. Noi amiamo la violenza, che ci par segno di forza. »

E confessava la *Perseveranza* " che una politica siffatta non è buona che a rinforzare moralmente il Clericalismo, a crearci sopraccapi all'interno, e persino all'estero, nel momento più inopportuno di tutti. Oltrechè è una politica che ha questo effetto, di rendere più irresistibile l'azione del Pontefice su tutto il Clero, su tutto quello che s'attiene al Clero, su tutto quello che ha nel paese sentimento cristiano e cattolico; giacchè è evidente che una politica siffatta non lascia a tutto ciò altra difesa che nel Pontefice, ed è evidente anche che se atti come quelli del guardasigilli piacciono alla parte miscredente del paese, dispiacciono assai più alla parte credente, che è molto maggiore di numero, e alla quale, invece di mostrare che il Governo italiano cerca di impedire una od altra manifestazione della vita religiosa, bisogna provare invece che non ne impedisce nessuna. „

Non si creda tuttavia che la *Perseveranza* voglia lasciare in pace la Chiesa. Il giornale *moderato* combatte questa politica unicamente perchè non raggiunge lo scopo. Ne vuole un'altra più efficace e meno giovevole alla Chiesa, politica che consiste nel « rispettarla nei fedeli e nei sacerdoti, e resisterle nei capi! „

L'anniversario di Mentana e l'anticlericalismo

Come i nostri lettori già sanno, si sta preparando a Roma una grande dimostrazione anticlericale per l'anniversario della battaglia di Mentana. Ma siccome non tutti coloro che aderiscono alla novella piazzata la pensano egualmente, così l'on. Maiocchi nella sua qualità di membro della " Società reduci Garibaldi », di presidente del Circolo anticlericale di Borgo, di membro dell'estrema sinistra, si rifiuta di partecipare alla festa.

Egli spiega i motivi di questo suo rifiuto in una lettera a Menotti Garibaldi, che troviamo nel *Capitan Fracassa*. Ci pare molto utile ed istruttivo il riprodurne il seguente brano:

« Il mio rifiuto ad accettare qualsiasi anche nominale partecipazione a tutte le cerimonie e chiacchere anticlericali di questi giorni ed alle progettate straordinarie dimostrazioni a Mentana, significa non tiepidezza della causa, ma diffidenza dei molti che si unirono a voi nelle dimostrazioni del 20 settembre e i quali sotto l'elmo di Scipio tengono ancora il zucchetto da prete.

« In una delle mie lettere, stata pubblicata sul giornale *La Provincia Pavese*, io spiegava come non potessi credere alla sincerità di molti fra i dimostranti, alla conformità dei programmi, alla concordia dell'azione; ma non credeva mai che tanto presto tutta la stampa moderata venisse a darmi completamente ragione, ed a dimostrare che chi vuol proclamarsi e conservarsi cattolico non può simultaneamente servire agli interessi della patria italiana, ed al compimento del suo avvenire. Tutta la stampa moderata, che da prima aveva espresse parole di sgomento del clericalismo e invocato misure di difesa, quando s'accorse che la corda del patriottismo appena toccata mandava una sonora vibrazione, si affrettò a disdirsi ed a spaventarsi assai più delle possibili conseguenze della commozione nazionale che non del danno di rimanere nel pantano cattolico, per quanto sia pericoloso politicamente e moralmente.

« E veramente se il risultato di tutta questa agitazione si riducesse ad una crociata contro i gesuiti, di null'altro colpevoli che di essere veri cattolici, gli italiani dimostrerebbero di essere indegni della indipendenza e della unità, guadagnate a sì buon mercato; ed a me questa lotta fa l'effetto di sentire uno che a proposito della grande tesi dell'abolizione dell'esercito permanente limitasse il suo odio al 25 od 70 reggimento fanteria, od al treno od ai bersaglieri.

« Confortiamoci però di quest'unico, avventuroso incidente, in tutto questo frastuono anticlericale, confortiamoci della chiara affermazione del re, perocchè la intangibilità esclude la possibilità di indebite conciliazioni. »

Più chiaro di così non si poteva dire che la guerra è mossa contro il cattolicismo. Sappiamone grado all'onorevole Maiocchi.

Quanto poi all'*intangibile conquista*, Agostino Depretis sarà molto soddisfatto dell'interpretazione che il Maiocchi attribuisce alla frase. L'applauso dei repubblicani intransigenti è la condanna più assoluta che il Depretis potesse infliggere alle parole inserite nel telegramma reale per suo consiglio.

AL VATICANO

In seguito allo scambio delle ratifiche apposte alla Convenzione fra la Santa Sede ed il Montenegro, la Santità di Nostro Signore si è degnata conferire le seguenti decorazioni:

A Sua Altezza Nicolò I, Principe di Montenegro, la Gran Croce dell'Ordine Piano;

A Sua Eccellenza Vojvoda Stanko Radonic, Ministro degli Affari esteri, la Gran Croce di S. Gregorio;

A Sua Eccellenza il sig. cav. Giovanni Saudecic, Plenipotenziario di S. A. il Principe di Montenegro, la Gran Croce di S. Gregorio;

Al signor Demetrio Piamenaz, Segretario al Ministero degli esteri, la Commenda di S. Gregorio.

— Un Breve Pontificio ai Cardinali Simeoni e Zigliara, encomia la cura da essi posta nella pubblicazione del terzo volume delle opere di San Tommaso.

Governo e Parlamento

Si assicura che l'on. Magliani abbia in animo di presentare un progetto liberalissimo per la esazione delle imposte. Vista la farragine dei reclami che poi obbligano l'erario alla refusione del pagato, quando il contribuente avesse da opporre o il già fatto pagamento, o l'errore o la flagrante esagerazione dell'imposta, sarebbe autorizzato al reclamo prima del pagamento. Il reclamo sarebbe sommariamente esaminato.

— L'*Esercito* sa che i fucili a ripetizione pei quali sono ora raccolti a Torino dodici ufficiali appartenenti a dodici battaglioni saranno distribuiti ai Corpi nei primi giorni della seconda quindicina di ottobre, e che a Roma ne saranno armati un battaglione di bersaglieri ed un battaglione dell'80 fanteria.

Secondo sue informazioni il nuovo fucile a ripetizione, Vitali, ora in esperimento a Torino, ha tutta la probabilità di essere adottato. E soggiunge che senza entrare in poco opportuni particolari intorno alla trasformazione delle armi ora in corso di esecuzione, può però assicurare che il lavoro procede in modo, che nel corso del prossimo anno una parte notevolissima dell'esercito potrà essere armata del nuovo fucile.

ITALIA

Napoli — Si ha da Napoli che gli istrumenti vesuviani danno indizio di una grande agitazione sismica. Dal cratere principale escono colonne di denso fumo misto a pietre e materie incandescenti.

— Sappiamo da buona fonte che contrariamente a quanto è stato riferito da alcuni giornali, non è vero fosse stato dal governo intimato lo scioglimento dell'Associazione cattolica napoletana Leone XIII; e che in quella vece sia stata costituita altra associazione sotto il titolo del glorioso patrono di Napoli, S. Gennaro.

Tanto per la verità e perchè altri non sia tratto in inganno da quella falsa notizia forse propalata a bella posta dai giornali liberali.

Roma — La *Capitale* smentisce com'era da aspettarsi, che l'avv. Petroni, gran maestro della Massoneria siasi fatto frate. Egli conserva invece sempre le stesse idee.

ESTERO

Francia

Un'eco del viaggio di Freycinet nel mezzogiorno. Quando il Ministro passò da Tolosa, il Vescovo non si fece vedere. Grande *strepito, indignazione, e confronti* coi Vescovi di altre città, che seguiti dal loro Clero hanno fatto visita al rappresentante dello Stato. I giornali rossi, fattisi per il caso maestri di civiltà, e cavalieri d'etichetta, non la finivano più contro il Prelato. Egli ha dovuto difendersi. La *Settimana Religiosa* di Tolosa ha loro rinviato la lezione che volevano dare. Monsignor Desprez è Cardinale. Ora ognuno sa che il decreto del 24 messidoro anno XII, regolante l'etichetta fra i grandi dignitari di Francia, pone i Cardinali sopra ai ministri.

Freycinet doveva far visita al Cardinal Desprez, e non avendola fatta è venuto meno alle convenienze ed agli usi tradizionali.

Forse l'ignorava. O forse, tenendosi già sicuro della eredità di Grevy, ha già voluto prendersi le prerogative di Presidente della Repubblica? Questa seconda spiegazione ha molti partigiani.

— Una petizione presentata alla Camera francese domanda un'imposta sui celibatari. A Parigi essi sono 996,563 contro 761,051 coniugati.

L'imposta è domandata proporzionata al patrimonio e tale da ragguagliare i carichi della paternità.

Cose di Casa e Varietà

Incendio a Paderno

Ieri, verso le 3 pom., in Paderno sviluppavasi il fuoco tra certi foraggi situati sotto una tettoia di una stalla contigua alla casa colonica n. 30 B, di proprietà di certo Driussi Giovanni. L'incendio venne tosto spento da quegli abitanti, da una compagnia del 76.o accorsa sopra luogo e dai civici pompieri. Il fuoco è stato puramente accidentale.

Il danno assicurato è di circa l. 500.

A Cividale

si sta istituendo un circolo musicale. Gli azionisti sono convocati domani nella sala municipale per sentire le comunicazioni del Comitato promotore e passare alla nomina della Direzione.

Pare accertato che il circolo s'intitolerà Circolo Musicale Jacopo Tomadini.

Mercè l'iniziativa del Direttore del Museo cividalese, nob. Zorze, credesi imminente il concentramento di detto Museo, dell'Archivio e della Biblioteca in un solo edifizio e possibilmente con un unico Direttore e custode.

Gravissima disgrazia in Seminario

Questa mattina l'inserviente del Seminario Bruni Francesco cadeva da una finestra riportando una gravissima frattura al cranio per la quale poche ore dopo dovette soccombere.

Gli abitanti di Via Rialto si divertono!

Con questo titolo riceviamo la seguente: Una *compagnia di pugliesi scritturati* all'osteria che porta l'insegna della *Galotta* in Via Rialto, da molto tempo danno dei concerti vocali un po' troppo prolungati e quindi gli spettatori o per meglio dire gli *uditori sono troppo sazii di simile divertimento.*

Non si scherza! per chi volesse intervenire a simile concerto mettiamo sott'occhio il seguente orario fissato da detta compagnia: *si comincia il sabato e si prosegue* tutta la domenica fosse pur lunga, tutto il lunedì e parte del martedì, salvo poi che non vi siano feste nell'intermezzo della settimana, chè in tal caso l'orario viene accresciuto.

E non si hanno a chiamar fortunati gli abitanti di Via Rialto? massime se ve ne sono anche di ammalati?!

Il Strolic furlan di Pieri Zorut riesuscitat par Celest Plain

E' il secondo anno che vede la luce questo lunario, il quale non poteva avere migliore accoglienza; sta a provarlo il numero delle copie che se ne sono vendute. Il popolo ci

trova tutto il suo gusto a leggere qualche cosa scritta nel dialetto che egli parla, e per quanta fortuna possa avere un almanacco — s'intende scritto ad uso di una data regione — sarà sempre superato da quello che si presenti in vernacolo. Non occorre dire che, approfittando di questa tendenza popolare, non manca chi stampi almanacchi in dialetto, ma bisogna pur riconoscere che non tutti si curano di pensare a quello che dovrebbe essere meta d'ogni pubblicazione, il miglioramento morale dei lettori, chè anzi, per trovare più spaccio, a bella posta vellicano le passioni meno nobili, od offendono persone e cose degne di ogni rispetto. Tutto all'opposto l'autore del lunario che annunciamo, pur spargendo a larga mano nel suo libriccino quella festività, che è la fisonomia particolare di simili pubblicazioni, non si dimentica di insegnare, e, conservando sempre la nota gaie, trova modo di farci entrare quà e là qualche buon pensiero, qualche saggia osservazione. *Lu confessi che di merit — non d'ha gran la me' mignestre — e se i fasis buine ciere — e' je dute grazie vestre,* dice egli, ma questa è una dichiarazione che prova la sua modestia, mentre chi lo legge deve giudicare ben altrimenti.

Un giornale cittadino, il quale in tutto ciò che non è foggiato secondo le sue idee, vuol trovar sempre a ridirci, a ragione o a torto, scovò fuori parecchi capi di accusa contro il nuovo lunario. Prima di tutto, gli sembra quasi una profanazione che si chiami *il Strolic furlan di Pieri Zorut.* Ma, con buona pace del giornale, egli si allarma per nulla, giacchè è cosa di ogni giorno il veder applicato ad almanacchi continuati da altri il nome dei loro fondatori, nè ciò fa più meraviglia del vedere il nome di qualche persona anche illustre applicato ad un cosmetico, ad un liquore, ad un manicaretto. Il critico del *Giornale* incolpa quasi di leso amore alla lingua patria lo scrittore del lunario per una poesia, una tra le più graziose, dal titolo *il ritorno del soldat.* Ci vuol proprio tutto il buon volere per fare un'accusa simile. No, la imparino, e bene, la nostra bella lingua anche gli abitanti più remoti della campagna, chè sarà tanto di guadagnato; non è questo che riprende lo scrittore, ma bensì quei tali semplicioni, che, rimasti un' po' assenti, al ritorno affettano di essersi dimenticati il dialetto nativo, e con i loro di famiglia vogliono parlare una lingua che non è lingua, male esprimendosi e male facendosi intendere. Non ne ha mai sentiti di questi tali il critico del *Giornale?* e non sono meritevoli di essere burlati?

Il critico del *Giornale* fa risaltare poi certi errori di stampa incorsi; come riprova la parola *swl*, quantunque usata continuamente specie nell'alto Friuli. Anche riguardo alla grafia trova che dire. Ma se si pensa quanto questa benedetta grafia friulana sia cosa mai ferma, sicchè nello stesso saggio datone dal prof. Bonini *purcità* e *purcit* sono scritti con segni diversi, si arguirà ch'era meglio tacere di questo.

Quello, di cui il *Giornale* non s'è curato invece, fu di rispondere alla domanda fattagli nel *preambul* di quest anno, a proposito del doppio giudizio dato dello *Strolic* l'altro anno:

Si domande in confidenze
Di savè se chel *giornal*
Compos sui al sedi stat
Disint ben o disint mal.

Ma forse se n'è dimenticato.

Non possiamo tralasciar dal notare che lo Strolic s'ebbe le più lusinghiere accoglienze da parecchi giornali, e noi gliene auguriamo di simili per molti e molti anni.

Lo *Strolic* è in vendita presso i principali librai e costa cent. 10 la copia.

Programma musicale

Domani la Banda Cittadina alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia (Avanti) — Ranieri
2. Sinfonia (Zampa) — Herold
3. Valzer (Fiocchi di neve) — Arnhold
4. Duetto (I Masnadieri) — Verdi
5. Preludio e Terzetto (I Lombardi) — Verdi
6. Polka — N. N.

Diario Sacro

Giovedì 14 ottobre — s. Callisto Pp.

Il Congresso dei Farmacisti — buon senso politico dei congressisti.

Scrivono da Torino:

Il primo Congresso dei Farmacisti italiani si è sciolto acclamando Roma sede del futuro Congresso. La scelta della capitale non ha alcun significato politico, poichè i farmacisti hanno detto esplicitamente che di politica non se ne vogliono in alcun modo occupare. Roma ha il vantaggio di essere centrale e in favorevole posizione per i professionisti della regione meridionale d'Italia. A Roma vi sono i ministri, a cui i farmacisti potranno rimettere direttamente i propri voti.

Anzi debbo dire ad onore dei farmacisti, che in tutte le loro adunanze e nei loro banchetti, ad eccezione di un vecchio garibaldino rimbambito, diedero prova di un grande buon senso. Si voleva, all'inaugurazione del Congresso, che fosse spedito un dispaccio al Re per affermare l'unione dei farmacisti nell'*Italia unita*. La presidenza rispose: a questo ci penseremo. E il dispaccio fu mandato da Soperga, dove l'omaggio al Sovrano non aveva alcun valore politico e anzi assumeva un significato molto clericale, perchè parlava di visita alle tombe religiose dei principi sabaudi.

Ad un banchetto un commensale credette accrescere l'entusiasmo dei colleghi *ricordando le intangibili conquiste...* Non vi fu uno solo che abbia risposto con approvazioni o battimani.

E aggiungerò che il *Secolo* avendo qualificato per *clericalissimo* il presidente, questi rispose in un brindisi ai colleghi, ch'egli era clericale e ci teneva ad esserlo e si vantava di aver servito la messa.

Questa spiritosa risposta suscitò grandissimi applausi, dimostrando che ai clericali, quando non vien meno il coraggio, il favore pubblico non manca.

Il Congresso dei farmacisti fu molto pratico e spedito e gioverà a fondare quell'associazione farmaceutica italiana, da cui si spera un vero bene. Inoltre esso ha tracciato al Governo il compito dell'unificazione delle leggi che regolano la farmacia, essendo tuttora in vigore disposizioni che fanno a pugni colla scienza e col buon senso.

Auguro ai farmacisti ogni miglior fortuna, perchè hanno dimostrato di saperla meritare.

La congiura degli Anarchici a Vienna.

Il telegrafo ci aveva annunziato fin da domenica che la polizia di Vienna avea scoperto una congiura non sappiamo se anarchica o socialista, la quale si proponeva di dare il fuoco in diversi punti alla città e distruggere gli edifici pubblici e la strada ferrata colla dinamite. I giornali austriaci oggi ci recano i particolari di questo fatto gravissimo.

La polizia ha potuto sapere che gli anarchici si radunavano ogni domenica in una osteria a Penzing, fuori di Vienna, in numero di 20 circa. Colà essi manipolavano materie esplodenti, ed erano già molto avanti coi loro lavori quando furono scoperti. Convien supporre per altro che quelli fossero i soli capi e che avessero numerosi adepti in tutti i quartieri di Vienna.

L'attentato doveva consumarsi la notte di domenica venendo al lunedì, e perciò erano già state deposte nei magazzini di legname (dei sobborghi alcune bottiglie cariche di dinamite. Per buona sorte un operaio ne trovò una, e credendola ripiena di vernice da lucidare i mobili, la vendette per pochi centesimi.

La polizia, informatane, trovò tuttavia la bottiglia intatta, e procedette subito agli arresti. I congiurati furono sorpresi mentre si disponevano ad andare al loro convegno solito.

Si fecero anche delle perquisizioni, e si trovarono parecchi chilogrammi di dinamite, due bombe, stili diversi, fiaschi di acido nitrico, scritti sediziosi in abbondanza, barbe posticce, cloroformio e ordinanze della polizia falsificate.

I congiurati aveano preparato anche una fabbrica di monete false, quando la polizia ne agguantò alcuni, 14 giorni fa, e sventò il tentativo. Gli arresti finora eseguiti sono 17.

Man mano che la polizia prosegue nelle indagini, si scoprono particolari che fanno rabbrividire. Gli anarchici aveano disposto mine sotto il palazzo del parlamento, ai ponti della strada ferrata, al castello di Schönbrunn, al gran Teatro e in altri luoghi.

Se la Provvidenza non avesse stornato il colpo scelleratissimo, la città di Vienna sarebbe oggi in lutto tutta quanta.

E c'è della gente che si ostina ancora a negare il pericolo sociale e che invece di badare a siffatti mostri, che la rivoluzione cova in mezzo alla società, non nella sola Austria, ma dappertutto, si diverte a tormentare le monache.

Quale cecità!

E l'alleanza... triplice?

La *Kreuzzeitung* annunzia che il conte Robilant avrebbe fatto sapere ai Gabinetti di Vienna e di Berlino che l'opinione pubblica in Italia reclama, prima di rinnovare l'alleanza coi due Imperi, una rettificazione dei confini del Regno.

La risposta dei Gabinetti dei due Imperi sarebbe stata sfavorevole.

L'articolo "della Norddeutsche Allgemeine Zeitung,,

Attenti a questa.

Il *Popolo Romano* ha pubblicato un telegramma da Berlino nel quale si dava il sunto di un articolo del giornale di Bismarck, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ostilissimo contro il Governo italiano e la sua politica.

Fu uno scandalo nel giornalismo liberale, e una enorme paura. L'*Italie* con tutti gli altri fogli si mise a confutare l'organo del Cancelliere. Il *Diritto* e la *Tribuna* che, secondo la notizia del *Popolo Romano*, erano assaliti direttamente dalla *Gazzetta Universale della Germania del Nord*, le rispondono *ab irato* e colla convinzione profonda della esistenza dell'articolo nervoso.

La *Rassegna* nega l'esistenza dell'articolo nel giornale officioso bismarchiano; e la *Lombardia* e alla *Perseveranza* telegrafarono da Roma la scoperta della *Rassegna*.

Insomma, l'articolo della *Nordd. Allgem Zeitung* c'è o non c'è? E' legittimo e ben fondato lo spavento dei nostri giornali liberali?

A dimostrare come siano male informati i fogli del liberalismo italiano, i quali pretendon dare notizie pronte e sicure ai loro lettori, ecco quanto, scrivono da Berlino all'*Osservatore Cattolico*.

« L'ufficioso *Deutsche Tageblatt*, sebbene amicone dell'Italia ufficiale, pubblica un articolo di fondo ispirato, che sotto il titolo "*alleati non sicuri*„ se la piglia colla radicanaglia italiana, specialmente col *Diritto* e colla *Tribuna* constatando, che questi fogli meritano un premio pelle loro *imprecazioni stomachevoli* contro la Germania e la sua egemonia politica. Deplora che ad essi non è sacro niente nemmeno l'augusta persona dell'Imperatore e la famiglia del principe Cancelliere. Ecco qualche saggio di questa gridata ufficiosa: "A questi *pirati* di *penna* non è sacro niente. Ogni *infamia*, che una *fantasia morbosa* possa immaginare, attribuiscono alla Germania ed al Cancelliere. I lettori del *Diritto* debbono essere *intelligenti ed assai indulgenti*, imperocchè questo *fogliaccio li corbella colla balena* che la polizia tedesca durante il soggiorno a Strasburgo avesse proceduto a numerosi arresti (*seguendo* — osserva il *Tageblatt* sarcasticamente — *l'esempio italiano*), per impedire qualche *attentato*. Il nostro spazio è troppo *prezioso* per registrare tutte *queste fantastichezze italianissime*. Ma in ogni modo caratterizzano i sentimenti che gran parte del popolo italiano nutre per la Germania. La parola del Cancelliere, che gli italiani sono *alleati poco leali*, vi riceve una nuova illustrazione.» — Poi ricorda l'ufficioso tedesco, che l'*Italia realmente è stata sempre ingrata verso i suoi generosi protettori e coloro, ai quali deve la sua esistenza.* Infine chiama i redattori del *Diritto* gentilmente dei "*ciarlatori perfidi*„ In pari tempo pubblica l'ufficiosa *Post* una simile predica di cortina, accusando la stampa italiana di *falsare a bella posta i fatti.* Stassera avrete il relativo testo completo. »

L'articolo che ha destato rumore non è dunque della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ma della *Duetsche Tageblatt*, alla quale si unisce la *Post*, due giornali officiosi di Bismarck.

Sta per altro il fondamento della maledetta paura che incolse i nostri fogli liberali, sebbene sia stabilito che le loro informazioni sono false.

TELEGRAMMI

Sofia 11 — Sopra 590 deputati da eleggersi furono eletti: 420 favorevoli alla reggenza, 20 zankovisti e 50 ancora sconosciuti. Ignorasi se Karaveloff è eletto.

L'agente della Russia consegnò al governo bulgaro tre note scritte; la prima d'ordine di Kaulbars biasima energicamente la circolare che proibisce agli stranieri di immischiarsi nelle elezioni; la seconda dichiara illegali le elezioni; la terza protesta energicamente contro l'attacco cui il consolato russo fu oggetto da parte della folla. Queste note furono comunicate ai rappresentanti delle potenze. Il governo si propone di rifiutarvisi.

Pietroburgo 12 — Tutti i giornali rinunciano alla speranza di una pacificazione della Bulgaria coi mezzi impiegati finora.

Credono che un cambiamento decisivo non potrebbe più differirsi.

Gli ufficiali bulgari Dimitrieff, Pakoff e Kovaloff che parteciparono alla detronizzazione del principe e Tiankoff capo dello stato maggiore della guarnigione di Sciumla sono arrivati a Pietroburgo.

Secondo l'*Invalido Russo* un'ordinanza fu pubblicata pella coscrizione suppletoria in vista di un appello eventuale al servizio attivo dei riservisti dell'esercito e della flotta.

Vienna 11 — Il ministro della guerra intende prendere serie misure per troncare la propaganda slava che i comitati panslavisti vanno facendo nell'esercito.

Vienna 12 — La *Wiener Zeitung* annunzia che le delegazioni sono convocate il 4 novembre a Budapest.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
	ore 1.43 ant.	misto.		ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.36 »	diretto
per	» 10.29 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.36 pom.	»
	» 5.11 »	»		» 6.19 »	iretto.
	» 8.30 »	diretto.		» 8.05 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.10 ant.	omnib.
per	» 7.44 »	diretto	da	» 10.09 »	diretto
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 4.56 pom.	omnib.
	» 4.20 pom.	»		» 7.36 »	»
	» 6.31 »	diretto.		» 8.20 »	diretto
	ore 7.47 ant.			ore 7.02 ant.	
per	» 10.20 »		da	» 9.47 »	
CIVIDALE	» 12.55 pom.		CIVIDALE	» 12.37 pom.	
	» 3.— »			» 3.32 »	
	» 6.40 »			» 6.27 »	
	» 8.30 »			» 8.17 »	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

4 - 10 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.7	754.0	754.5
Umidità relativa . . .	66	44	73
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	—	—	—
Vento velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	19.5	23.6	17.8

Temperatura massima 24.6 — minima 13.2 | Temperatura minima all' aperto 8.7

Notizie di Borsa

Udine li 5 Ottobre 1886

Rend. it. 5 0[0] god. da 1 Luglio 1886	da L.	100 85	a L.	100 90
id id da 1 Gennaio 1887	da L.	98 68	a L.	98 73
Rend. austr. in carta	da F.	83 05	a F.	83 80
id in argento	da F.	84 60	a F.	85 —
Fior. eff.	da L.	201 26	a L.	202
Banconote austr.	da L.	201 25	a L.	202

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

IL STROLIC FURLAN

DI PIERI ZORUT

RISUSCITAT PAR CELEST PLAIN

1887

An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s[m] 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua *per la sua inferiorità* e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo conservando, per la legalità*, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda oro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: **G. BORGHETTI.**

Ai M.[to] R.[di] Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso **Funerali** come per **Processioni**, il tutto a *prezzi limitatissimi;* perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta;* dinoltre solleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza i volgere all'Amministrazione del *dazio murato*, santo per la sortita che per l' entrata in città.

Luigi Petracco

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l' ufficio annunzi del nostro giornale al flacon. con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

OLIO di puro fegato di Merluzzo

provveduto all' origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estra da fegati freschi e sani in Terranova d' America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dalla società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale . . . . L. 6.00
2. Ingrasso completo . . . . . . » 2.00
3. Materie fecali ed orine per ettolitro » 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

GLORIA

Liquore Stomatico da prendersi solo nell' acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, rel iquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

Non più Tossi

20 ANNI D' ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll' uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

20 ANNI D' ESPERIENZA 20

DEPOSITI — Milano - Roma Napoli

AGENZIA A. MANZONI

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI

DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l' EMORROIDI IN GENERALE, l' EMORROIDI FLUENTI-MUCOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo **Lire 2** alla Scatola.
Sconto ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA

Farmacia F. COMELLI in Udine.

AGENZIA A. MANZONI

VITTORIO FARMACIA DE-STEFANI

Udine (TIPOGRAFIA PATRONATO) Udine